

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI  
דברים (dvarìym) - ῥήματα (rèmata) - parole  
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

## חֹתָם (khotàm) - Sigillo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO, con la consulenza di ALESSANDRA ZANGARELLI

Il significato del vocabolo חֹתָם (*khotàm*) risulta chiaro nel passo biblico di *1Re* 21:8, in cui è detto che la perfida e tirannica regina Izebel, moglie di Acab, malvagio sovrano del regno scismatico di Israele, “scrise lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo [בְּחֹתָמוֹ (*bekhotamò*)], quindi le spedì agli anziani e ai capi” (*CEI*). *Bekhotamò* (בְּחֹתָמוֹ) contiene il prefisso *be* (בְּ), “con”, e il suffisso *o* (וֹ), “di lui”; al centro sta la parola *khotàm* (חֹתָם), che è un’altra grafia di חֹתָם (*khotàm*). Per estensione, *khotàm* può indicare un timbro, un lucchetto, un chiavistello; riferito al conio, può indicare sia lo strumento che l’impronta, ossia la forma impressa lasciata dall’immagine incusa del conio.

In *Gn* 38:25 troviamo l’unico luogo in cui appare una sua forma femminile: “Riconosci, ti prego, di chi siano questo sigillo [חֹתְמֶת (*khotèmet*)], questi cordoni e questo bastone”. Poco prima, al v. 18, lo stesso oggetto è chiamato però *khotàm*: “«Che pegno ti darò?»». L’altra rispose: «Il tuo sigillo [חֹתְמֶךָ (*khotàmecha*): *khotàm* (חֹתָם) + il suffisso *cha* (ךָ), “di te”], il tuo cordone e il bastone che hai in mano». *TNM* traduce “anello con sigillo” in tutti e due i casi, il che non è corretto perché si tratta di due vocaboli ebraici diversi tra loro. In verità, al v. 18 si tratta di metonimia.

L’uso di anelli con sigillo per ufficializzare documenti importanti e impedirne nel contempo la manomissione è documentato in *Est* 3:10-13;8:2,8-12; *Dn* 6:16, 17. In *Ger* 22:24 e in *Ag* 2:23 troviamo esempi di anelli con sigillo - simboli di autorità (*Gn* 41:41,42) - usati come metafore.

Il segno impresso da un sigillo ne indicava il proprietario, dimostrava l’autenticità di qualcosa e impediva che documenti o altre cose, una volta sigillati, venissero manomessi (cfr. *Gb* 14:17; *Dn* 6:17; *Mt* 27:66). La statunitense Ellen Gould White (1827 – 1915) – considerata profetessa dalla

**METONIMIA**  
Questo vocabolo deriva dal greco μετωνυμία (*metonymía*), che è composto da μετά (*metà*), “attraverso”, e da ὄνομα (*ònoma*), “nome”, venendo a significare “scambio di nome”. È come nella frase italiana “il Viminale ha rilasciato una dichiarazione”, in cui il palazzo del Viminale (sede del Ministero dell’Interno) sta per il Ministero stesso.

Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno<sup>1</sup>, da lei fondata insieme al marito – enumera tre caratteristiche del sigillo: il nome del proprietario del sigillo, il suo titolo e la sua autorità. Sebbene nella Bibbia il sabato non sia mai definito un sigillo<sup>2</sup>, la White fa questa interessante considerazione: “[Il comandamento relativo al sabato (*Es* 20:8-11) è] l’unico dei dieci che evidenzia sia il nome sia il titolo del Legislatore. Esso dichiara che Dio è il Creatore dei cieli e della terra e indica il suo diritto al rispetto e all’adorazione al di sopra di chiunque altro. Senza questo precetto non c’è nulla nel decalogo che indichi da quale autorità emana la legge”. - Ellen White, *Il gran conflitto*, pag. 353.

L’osservazione della White è inesatta. Infatti, non è affatto vero che “senza questo precetto non c’è nulla nel decalogo che indichi da quale autorità emana la legge”. Il Decalogo inizia con le parole “io sono Yhvh tuo Dio” (*Es* 20:2; traduzione letterale dall’ebraico), per cui l’Autorità che emana il Decalogo è inequivocabilmente identificata come Yhvh, il Dio Uno e Unico di Israele. Per il resto rimane vero che nel quarto Comandamento Yhvh si identifica come Creatore che ha autorità sul giorno da lui santificato.

Al cap. 20 di *La Confessione di Fede degli Avventisti del 7° Giorno* (Edizioni AdV, Firenze, 2010) è detto: “L’osservanza del sabato, dunque, diventa il segno della nostra fedeltà al vero Dio; il segno che noi riconosciamo la sua sovranità di Creatore e di Re. Il comandamento del sabato si presenta come sigillo della legge di Dio”. Ripetendo l’inesattezza della White, poco più avanti si legge: “Tra i dieci comandamenti, l’ordine del sabato è l’unico che contiene gli elementi essenziali di un sigillo. È il solo, fra i dieci, che identifica il vero Dio dandone il nome: «Signore Dio tuo»; descrive anche il suo titolo: «Colui che fece», cioè il Creatore; ne afferma anche il territorio di giurisdizione: cieli e terra (*Es* 20:10,11). Poiché solo il quarto comandamento sottolinea espressamente con quale autorità è stato promulgato il decalogo, esso «contiene il sigillo di Dio e la firma del Creatore proclama l’autenticità e la forza vincolante della sua legge»”.

Inesattezza a parte, anche se la Bibbia non definisce il sabato un sigillo, rimane pur bella l’espressione che vede nel Comandamento sul sabato “il sigillo di Dio e la firma del Creatore”. Su ciò dovrebbero attentamente riflettere coloro che non osservano i Comandamenti di Dio e coloro che li hanno cambiati (Chiesa Cattolica) o coloro che spudoratamente li ritengono finanche aboliti (Testimoni di Geova). “Amare Dio significa questo: osservare i suoi comandamenti”. - *IGv* 5:3, *TNM*.

---

<sup>1</sup> Un’evoluzione dell’Avventismo millerita, il filone escatologico che nel periodo 1830-1840 caratterizzò il fervore e il *revival* religioso degli Stati Uniti d’America (Avventismo), iniziato dal teologo e filosofo americano William Miller (1782 – 1849). Da quel filone sorsero diversi gruppi religiosi, tra cui gli *Studenti biblici* di Charles Taze Russell (tuttora attivi), da cui si separarono poi coloro che divennero Testimoni di Geova.

<sup>2</sup> Nella Bibbia il sabato è considerato un segno. – Si veda il n. 41. *Segno* - *σημεῖον* (ot) - *σημεῖον* (semèion).